

Diffondiamo la dichiarazione del Segretario Generale di *Religioni per la Pace* con la traduzione.



**OFFICE OF THE SECRETARY GENERAL
STATEMENT ON INTER-COMMUNAL VIOLENCE IN ORISSA, INDIA
21 OCTOBER 2008**

Recent communal violence in India, notably in the state of Orissa, has targeted the minority Christian community. This violence has claimed innocent lives, destroyed thousands of homes, displaced a large number of persons, and destroyed hundreds of religious structures.

Religions for Peace expresses its profound sorrow for the victims and its solidarity with them. The violence must stop and the afflicted should be assisted in returning to and rebuilding their homes and churches. Dialogue, not violence, is the way to resolve misunderstanding and conflict.

Religions for Peace hereby calls on the Indian government, Indian religious leaders of all faiths—Hindu, Muslim, Christian, Buddhist, Sikh, Jain, and Baha'i—and men and women of goodwill to renew their efforts to reject the violence and advance the return of peaceful co-existence.

Religions for Peace notes the great Indian resources relevant to resisting communal violence and advancing peace. Notable among them: the non-violent legacy of Mahatma Gandhi, long histories of tolerance among Indian religious communities, and the Indian Constitution that enshrines principles of religious and ethnic co-existence.

Today, the courageous voices of many in India who have openly decried the recent violence and the expressed commitments by governmental leaders point to the path to peace. *Religions for Peace* respectfully urges that these positive steps be additional ones designed to protect those who remain vulnerable to the violence.

Religions for Peace is the world's largest and most representative multi-religious coalition advancing common action for peace since 1970. Headquartered in New York and accredited to the United Nations, **Religions for Peace** works through affiliated inter-religious councils in 70 countries in six continents.

**Dall'Ufficio del Segretario Generale di *Religioni per la Pace*
Dichiarazione a riguardo delle violenze intercomunitarie in Orissa, India.
21 ottobre,
2008**

Le recenti violenze comunitarie, avvenute, come è noto, nello stato dell'Orissa, hanno preso di mira la minoranza cristiana. Queste violenze hanno già seminato morte di vite innocenti, distrutto migliaia di abitazioni, causato la fuga di moltissime persone, e distrutto centinaia di strutture religiose.

Religioni per la Pace vuole esprimere il suo profondo dolore per le vittime e far giungere la sua solidarietà con tutti coloro che soffrono in questa circostanza. La violenza deve cessare, mentre coloro che ne sono stati colpiti devono essere assistiti nel far ritorno alle proprie abitazioni o nel ricostruirle, insieme alle loro chiese. Il dialogo, non la violenza è la strada per risolvere le incomprensioni ed i conflitti.

Religioni per la Pace chiede quindi al Governo Indiano, ai Leader religiosi di tutte le fedi --Indù, Musulmani, Cristiani, Buddisti, Sikh, Jain, e Baha'i -- ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà di rinnovare i loro sforzi nel rigettare la violenza ad accelerare il ritorno di una pacifica coesistenza.

Religioni per la Pace prende atto delle grandi risorse dell'India che possono opporsi alle violenze comunitarie e promuovere la pace. Fra queste, sono famose la legalità della non violenza di Mahatma Gandhi, la lunga tradizione di tolleranza fra le comunità religiose dell'India, e la Costituzione Indiana che consacra i principi di coesistenza fra le religioni ed i vari gruppi etnici.

Oggi, la voce coraggiosa di molti in India che hanno deplorato le recenti violenze e l'impegno dichiarato dai leader governativi vanno verso la via della pace. *Religioni per la Pace* invita rispettosamente ma con insistenza che vengano moltiplicati gli sforzi già in atto per proteggere coloro che rimangono esposti alle violenze.